NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PUBBLICI DIPENDENTI UNITI NELLA LOTTA PER IL TENORE DI VITA

Gli alti funzionari dello Stato decisi a conquistare gli aumenti

Il Congresso della Dirstat critica la «riforma» Lucifredi - Anche i funzionari delle FF.SS. pronti a sospendere il lavoro - I prossimi scioperi degli statali finanziari e dei tramvieri

Gli stipendi degli impiegati

Il campo dei pubblici dipendenti e dei lavoratori dei pubblici servizi è a rumore. Gli statali dei dicasteri finanziari hanno annunciato 48 ore di sciopero per giovedì e venerdì in seguito all'abolizione dei «diritti casuali» decisa dal governo; i funzionari direttivi dello Stato si sono riuniti a congresso a Firenze per rivendicare aumenti degli stipendi e una giusta riforma dell'Amministrazione; i ferrovieri annunciano la possibilità di una nuova fermata dei treni, dato che il Ministero dei Trasporti è venuto meno ai suoi impegni sulla nuova classificazione e i nuovi stipendi del personale; i tramvieri, infine, saranno costretti a sospendere per 2 ore, venerdì prossimo, il traffico sulle reti autofiloviarie urbane e sulle ferrovie secondarie, in seguito al rifiuto delle aziende di applicare l'accordo interconfederale sulla contingenza.

I motivi stessi dell'agitazione — che abbiamo elencato qui sopra — ci sembra che precisino a sufficienza su chi ricade la responsabilità della situazione. Tuttavia un commento ci sembra indispensabile, particolarmente sulla lotta attualmente più acuta e aperta, quella degli statali del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti.

Questi impiegati sono minacciati d'una riduzione di stipendio: riduzione notevole, perchè malgrado il «compenso» (irrisorio) dell'indennità di funzione, le retribuzioni mensili dei finanziari subirebbero falcidie di parecchie migliaia di lire al mese, in molti casi 9.000, 11.000 e anche 15.000 lire. Da anni e anni, dinanzi alle pressanti richieste degli statali per un miglioramento degli stipendi, l'on. Pella risponde con la frase sacramentale: «Voi avete tutte le ragioni, le vostre paghe sono effettivamente insufficienti, questo il governo non lo nega; però il governo non può farci niente, in quanto le necessità del bilancio gli impediscono di accogliere le vostre rivendicazioni». E' una canzone che è perfino venuta a noia. Ora il governo passa ad altro esercizio: gli stipendi, anzichè aumentarli, li diminuisce. Gli argomenti che il governo adduce sono due.

Primo argomento del governo: gli statali dei dicasteri finanziari sono dei privilegiati, essi guadagnano più di quelli degli altri dicasteri, il loro è un problema particolare. Vogliamo ammetterlo? Ammettiamolo pure. Dato e non concesso, come si dice. Diamo ora un'occhiata agli indici generali del costo della vita e agli indici complessivi delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, dedotti dall'Istituto (governativo) di statistica. Indice generale dei prezzi al minuto: 67,01 volte l'anteguerra; indice generale del costo della vita: 56,26 volte l'anteguerra; indice generale degli stipendi degli statali: 44,25 volte l'anteguerra. Ciò significa che, in media, le retribuzioni degli statali hanno un potere d'acquisto nettamente inferiore a quello che avevano nel '38 (anno in cui certo gli impiegati non guazzavano nell'oro). E allora, dato e non concesso che i «finanziari» stiano un po' meglio degli altri, la soluzione va trovata nel migliorare la situazione dei dipendenti degli altri Ministeri o nel peggiorare quella dei dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti? Se gli stipendi di questa categoria diminuiranno con la revoca dei «casuali», l'indice medio generale delle paghe degli statali resterà, evidentemente, ancora più lontano da quello del costo della vita!

Secondo argomento del governo: i «diritti casuali» rappresentano un peso di carattere fiscale che grava indebitamente sul contribuente. Non si può non apprezzare l'intenzione del signor ministro delle Finanze di alleggerire il carico fiscale sulla cittadinanza. Guarda caso, però: l'alleggerimento comincia proprio in maniera da ripercuotersi negativamente sugli stipendi degli statali. Il ministro Vanoni ha varato una cosidetta «riforma tributaria» che ha avuto come unico effetto quello di peggiorare la situazione dei ceti medi, di accrescere la sperequazione fiscale, di aggravare il dislivello tra imposte indirette e imposte dirette; Vanoni e Pella non si sognano neppure di diminuire o di abolire alcune delle imposte e delle tasse da essi decise per far fronte ai gravi impegni di riarmo; ma ecco che improvvisamente Vanoni e Pella hanno una estrema fretta di far risparmiare qualche lira ai cittadini che devono compiere determinate operazioni finanziarie, e ciò perchè queste lire andavano ad integrare «indebitamente» i bilanci familiari di una parte degli impiegati dello Stato.

Il governo ha davanti a sè alcuni urgenti provvedimenti da prendere per risanare davvero la situazione nell'Amministrazione statale e nel settore dei tributi: garantire a tutti gli statali uno stipendio che permetta di vivere dignitosamente; effettuare un'autentica riforma tributaria come quella proposta dall'Opposizione sia nel campo statale che nel campo delle finanze locali; perseguire i grandi evasori fiscali e costringerli a pagare. Finchè non avrà fatto questo, una decurtazione degli stipendi degli impiegati — a qualsiasi titolo — è un gesto che giustifica qualsiasi reazione sindacale da parte degli interessati e dei loro colleghi.

l. p.

Il congresso nazionale della Dirstat a Firenze

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 8. — Il Congresso nazionale della DIRSTAT (organizzazione sindacale dei funzionari statali con incarichi direttivi), iniziatosi ieri, è proseguito nella giornata di oggi separatamente in due distinte Assemblee: l'una dei funzionari dipendenti dai Ministeri, l'altra dei funzionari dell'amministrazione ferroviaria.

I temi posti nelle due assemblee toccano da vicino pesanti responsabilità del Governo, specie per quanto concerne la riforma dei servizi amministrativi, da tempo reclamata dalle categorie. Non è mancata la denuncia del carattere demagogico del comportamento del governo, sottolineato, tra l'altro, dalla diramazione improvvisa di un nuovo testo della cosidetta «riforma burocratica» del sottosegretario Lucifredi, proprio alla vigilia del Congresso nazionale dei funzionari direttivi. L'esame del nuovo documento ministeriale ha occupato ampiamente il Congresso della DIRSTAT. E' stato posto in rilievo il fatto che, con questa ultima elaborazione del disegno di legge, si è già alla sesta edizione di esso e non è detto che sia l'ultima.

Il dottor Baeli, del direttivo del sindacato, ha criticato severamente il fatto che il governo non abbia mandato al Congresso nessun rappresentante. Baeli ha rammentato le parole pronunciate dall'on. Lucifredi, in occasione del Congresso della Democrazia Cristiana, là dove il sottosegretario tentava di attribuire ai funzionari la responsabilità del ritardo scandaloso con cui si è proceduto allo studio della riforma burocratica. La risposta migliore va ritrovata nella concretezza delle proposte che il Congresso avanzerà. Il dottor Baeli ha auspicato che il governo proceda immediatamente alla presentazione del disegno di legge, corretto con il concorso dei rappresentanti delle categorie interessate.

L'oratore ha quindi affrontato l'esame del tenore di vita dei funzionari dello Stato, sottolineandone il livello irrisorio, ulteriormente aggravato dalla pretesa del governo di abolire i «diritti casuali».

Notevole la presa di posizione assunta, dal canto loro, dai funzionari delle ferrovie. Essi hanno approvato una mozione in cui si sostiene la necessità di «ricorrere a un'azione di forza», da rinviare tuttavia ai giorni successivi alle feste natalizie, ove l'Amministrazione non accolga le richieste del personale delle Ferrovie. Lo sciopero — afferma la mozione — dovrebbe essere eventualmente effettuato in unione con i funzionari direttivi dei Ministeri; si ricorrerebbe ad esso, però, anche se solo la Amministrazione ferroviaria fosse disposta a scioperare, a condizione, tuttavia, che allo sciopero aderiscano i ferrovieri aderenti a tutti i sindacati.

Le rivendicazioni illustrate nel corso del loro Congresso dai funzionari delle ferrovie-vie concernono la riforma dell'Amministrazione, nonchè il conglobamento degli stipendi, la gerarchia economica, la riqualificazione e la rivalutazione delle pensioni. Particolarmente aspro è stato l'ammonimento avanzato dal segretario generale del Sindacato, dottor Bonacina, il quale ha detto testualmente: «Non si può continuare a usare il metodo della gentilezza, perchè questo metodo ha fatto fallimento».

Al Congresso dei funzionari delle ferrovie, cordialmente accolto, ha, tra gli altri, portato il saluto il compagno Bucci, del Sindacato Ferrovieri

GASTONE INGRASCI

AI MONOPOLI DI STATO

Grave attentato alle libertà sindacali

Un provvedimento antisindacale di eccezionale gravità è stato preso dal governo — e personalmente dal Direttore generale dei Monopoli — contro il Sindacato lavoratori Monopoli Stato aderente alla CGIL. Con la scusa di un presunto «comportamento eminentemente politico e contrario all'amministrazione» di detto Sindacato, il ministero delle Finanze e il Direttore dei Monopoli hanno soppresso le facilitazioni di servizio per i segretari di sezione periferici del Sindacato; hanno soppresso le competenze per gli esponenti sindacali che partecipano a riunioni del comitato centrale, del consiglio nazionale e dei congressi di categoria; hanno revocato la concessione dei locali adibiti a luoghi di riunione del Sindacato.

Con ciò si mira in pratica a rendere impossibile il funzionamento dell'organizzazione che tutela i diritti dei lavoratori dei Monopoli di Stato.

Secondo Vanoni — da quanto risulta da un comunicato diramato dall'agenzia «Italia» — dovrebbero inoltre subire decurtazioni di stipendio e di salario in rapporto alle ore dedicate all'attività sindacale;

LA VOCE DI PACE DEL NOSTRO PAESE SI FARA' SENTIRE MALGRADO I «VETI»

Quaranta province italiane hanno eletto i delegati al Congresso dei popoli per la pace

Dalla Puglia un dirigente democristiano andrà a Vienna come osservatore

In quaranta capoluoghi di provincia italiani si sono riuniti, nelle giornate di sabato, di domenica e di ieri, i Congressi preparatori al grande Congresso dei popoli per la pace, che si riunirà il 12 prossimo a Vienna.

Ovunque i congressisti, che erano stati eletti in migliaia di assemblee svoltesi nei centri minori e all'interno dei luoghi di lavoro, hanno a loro volta eletto i rappresentanti delle diverse province al Congresso di Vienna. Alle assise provinciali, che hanno segnato un importanet momento nella campagna popolare contro i pericoli di guerra, si sono registrate nuove importanti adesioni di personalità all'invito di discutere liberamente le vie per porre fine all'attuale situazione di tensione internazionale e di «guerra fredda».

I congressi, oltre quelli di Roma e di Milano, dei quali abbiamo dato ieri il resoconto, si sono svolti a Livorno, Caserta, Pesaro, Rovigo, Reggio Emilia, Pisa, Perugia, Napoli, Viterbo, Como, Pescara, Catanzaro, Lucca, Belluno, Pordenone, Ascoli Piceno, Palermo, La Spezia, Asti, Messina, Ragusa, Enna, Avellino, Bari, Varese, Ferrara, Treviso, Venezia, Pavia, Mantova, Macerata, Verona, Vicenza, Frosinone, Piacenza, Padova, Cosenza, Foggia, Grosseto, Salerno.

Al Piccinni di Bari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 8. — *All'ingresso del teatro Piccinni, dove si è svolto domenica il Congresso del popolo barese per la pace, fra i numerosi diffusori degli opuscoli e dei giornali del Comitato della Pace e della stampa democratica, si notava uno «strillone» di riguardo, circondato da deferente curiosità: era Tommaso Fiore, premio Viareggio 1952.*

Quando il teatro si è riempito e l'illustre scrittore — che è stato eletto fra i delegati al Congresso di Vienna — è andato a prendere posto alla presidenza, non aveva più nelle mani altri giornali: aveva smaltito tutto.

Fiore ha preso la parola per ricordare i danni che le guerre e la politica di guerra hanno sempre portato al Mezzogiorno ed ai contadini meridionali e dopo aver messo in luce i tradimenti delle classi dirigenti, dei baroni e dei granduchi che in Puglia hanno sgovernato, ha affermato con forza: «La cultura italiana, la migliore cultura nazionale non ha tradito e non tradirà mai i popoli che amano la pace».

La partecipazione attiva di magistrati, di ufficiali superiori dell'esercito, della marina e dell'aviazione, di professionisti di alto valore e di personalità note nel campo della scuola, della cultura e dell'arte costituiscono oramai la caratteristica costante di queste grandi assise di pace in tutto il nostro Paese: alla presidenza vi erano insieme a Fiore e al generale di aviazione Camillo Castaldi, del comitato nazionale della pace, che ha avuto il comando a Bari della IV Zona aerea, il consigliere della Corte di Appello in servizio Vincenzo Savarese, il preside Muciaccia, l'avvocato Colonna ed altri professionisti noti di Bari.

Ma più difficile era individuare le personalità aderenti alla manifestazione in platea e nei palchi, dove la fessa impediva di circolare con facilità. Ho visto fra gli altri un piccolo industriale noto nella città di Bari, il signor De Tullio, proprietario della stazione «Esso». Tempo fa il De Tullio ed il proprietario dell'industria metalmeccanica Morcavallo, si son vista giungere improvvisamente l'intimazione di smantellare i loro stabilimenti e di lasciar libero il suolo, poichè la zona nella quale sorgono le loro attrezzature era stata prescelta dagli americani come zona militare.

Il Congresso di Bari è venuto dopo decine e decine di congressi comunali e di assemblee che si sono tenute in tutta la provincia ed in tutta la Puglia. Com'era prevedibile il Congresso, limitato alla mattinata, non ha potuto avere un carattere di lavoro e gli interventi sono stati limitati ad alcuni oratori più importanti e ad alcune adesioni e saluti, fra i quali quelli dei lavoratori, dei giuristi democratici, degli studenti e delle donne. La manifestazione, che darà certamente un nuovo grande impulso al movimento dei partigiani della pace in tutta la regione pugliese, è terminato con un discorso del generale Camillo Castaldi, che ha parlato con tono pacato e sereno, applaudito lungamente dall'assemblea in piedi, e con l'elezione dei delegati al Congresso di Vienna. Fra gli altri ha accettato di recarsi al Congresso dei popoli come osservatore, aderendo alla mozione dell'on.le Nitti, l'avv. Massimo Corrado, Segretario regionale del Movimento Federalista per la Pace e vice segretario della sezione del Partito democratico cristiano di Molfetta.

CARLO FRANCAVILLA

La staffetta dei giovani è passata in Austria

UDINE, 8. — In un punto della montagna del Tarvisiano la fiaccola internazionale della pace è stata consegnata ieri sera alla gioventù austriaca nonostante lo schieramento di polizia. Mentre la delegazione friulana giunta in treno era stata fermata dalla polizia a due chilometri dal confine di Tarvisio, alcuni giovani italiani scalavano la montagna in una zona deserta e potevano consegnare ai giovani austriaci, precedentemente avvertiti, la fiaccola internazionale, assieme a tutte le bandiere e i messaggi che la gioventù italiana aveva consegnato alla staffetta durante il suo passaggio.

PER CONCORDARE UN'AZIONE COMUNE PER LA RINASCITA

Domenica si riuniranno a Congresso i comuni democratici del Mezzogiorno

A colloquio con il compagno Messinetti, sindaco di Crotone - La lega dei comuni meridionali - Considerare la casa un servizio pubblico che deve essere a tutti assicurato - Esenzione dei lavoratori dalle imposte

Fra pochi giorni, il 14 dicembre, avrà luogo a Taranto il primo Congresso dei comuni meridionali. E' un avvenimento assolutamente inedito nella storia del Mezzogiorno: è la prima volta che gli amministratori dei comuni si riuniscono per discutere delle loro esperienze, dei problemi delle città e dei paesi meridionali, per concordare un'azione comune che apra la via alla rinascita, alla civiltà.

Relatore al congresso sarà l'on. Silvio Messinetti, sindaco di Crotone, comune che è un esempio di capacità amministrative e realizzatrici. Abbiamo conosciuto Messinetti nella sua città. Per trovarlo, ci disse un occasionale compagno di viaggio, non si sbaglia: telefonate al Comune, se non lo trovate al Comune cercatelo allo ospedale, se non è nemmeno all'ospedale allora andate diritto al bar sportivo. (Messinetti è presidente del circolo sportivo di Crotone). Ecco una indicazione che racchiude già un indizio, forse qualcosa di più, di cosa voglia dire essere un sindaco popolare, amato e stimato dai cittadini. Messinetti quando non è in Comune è al suo posto di primario all'ospedale civile. Le suore, prima ancora di vederlo, sanno che è ritornato da Roma dal numero di persone, 30-40 ogni mattina, che si presentano in ambulatorio perchè vogliono farsi visitare da Messinetti e solo da lui. Lo chiamano il medico dei poveri, e si dice che le suore dell'ospedale abbiano votato per lui anche nelle elezioni politiche.

Qui a Roma, naturalmente, è stato più difficile rintracciarlo. Gli abbiamo chiesto a nome dei lettori dell'«Unità» qualche informazione più precisa sul congresso dei comuni del Mezzogiorno.

«Un aspetto — ci ha detto Messinetti — mi pare occorra sottolineare con forza: dal congresso nascerà la Lega dei comuni meridionali, non solo perchè i comuni possano avere un aiuto tecnico continuo. Il comune, nel Mezzogiorno, ha una funzione particolare che non ha eguale nel resto del nostro Paese, per le condizioni gravissime di arretratezza civile e di oppressione sociale in cui sono tuttora mantenute le nostre regioni. La lega deve portare i comuni ad essere il centro propulsore di ogni iniziativa che possa portare allo elevamento culturale e sociale delle popolazioni, perchè non vi può essere prosperità di un comune disgiunta dalla prosperità dei cittadini.

Due nemici

Il congresso dovrà quindi affrontare un insieme assai vasto di problemi. Ci vuoi accennare ai più importanti?

«Nel quadro dei problemi della rinascita, innanzi tutto la riforma agraria. E' forse possibile chiedere che i nostri comuni restino indifferenti di fronte alla miseria, alla disgregazione dei contadini e dei braccianti, quindi ai problemi di una riforma agraria che agisca in profondo, dalla ridistribuzione delle terre alla revisione dei contratti agrari, ancora di tipo feudale? Così dicasi per i problemi dell'industrializzazione perchè, se è vero che il Mezzogiorno è agricolo, è altrettanto vero che non vi sarà un elevamento stabile del tenore di vita e della civiltà fino a che non saranno create le condizioni per un rapido progredire delle industrie.

Il Mezzogiorno, a questo riguardo, ha soprattutto due nemici: la SME e la Montecatini. Fino a quando l'energia elettrica sarà pagata alla SME come si paga da noi, non potranno nascere nuove industrie, nè espandersi quelle poche esistenti. A Catanaro la luce si paga tre volte di più che a Milano, e a due passi da Catanzaro vi sono le centrali di Timpagrande e di Calusia che sono forse le più potenti di tutto il Mezzogiorno. Nè potrà svilupparsi la nostra agricoltura finchè i concimi costeranno quello che costano ora. La Montecatini ha ottenuto il risultato di mantenere l'Italia all'ultimo posto fra i Paesi europei nel consumo medio di

Silvio Messinetti

concimi chimici per ettaro, e di mantenere all'ultimo posto in Italia il Mezzogiorno, ultimo fra gli ultimi. Il Comune può esercitare una azione decisiva per risolvere questi grandi problemi nazionali se saprà essere alla testa della lotta popolare per la rinascita».

Hai accennato alla mancanza degli elementi fondamentali del vivere civile nel Mezzogiorno. Tra questi vi è certamente il problema della casa. Quale è la situazione oggi, e quali sono i mezzi che hanno i comuni per affrontarla?

«Proprio pochi giorni or sono — ci ha risposto Messinetti — il democristiano Cassiani ha fornito alla Camera alcuni dati rivelatori della sproporzione esistente, anche per le case, fra Nord e Sud. Mentre il centro nord infatti dispone di 23 milioni di vani per 26 milioni di abitanti, il Mezzogiorno ha a disposizione solo 7 milioni di vani per 20 milioni di cittadini. Bastano queste cifre per dire come sia drammatico ed angoscioso il problema della casa nel Mezzogiorno. Anche se il piano INA-Case e quello dell'edilizia sovvenzionata fossero ultimati, resterebbero ancora in Italia 4 milioni di senza tetto, per gran parte meridionali. Sono cittadini che non hanno la possibilità nemmeno di pagare un affitto bassissimo, costretti a vivere in orribili condizioni nelle grotte e nelle baracche. Per questo noi vogliamo che la casa sia considerata un servizio pubblico e assicurata a tutti i cittadini. Ecco perchè i comuni sono direttamente interessati alla approvazione della legge contro il tugurio che l'opposizione ha elaborato per avviare a soluzione questo problema».

L'ultima domanda che rivolgiamo a Messinetti riguarda la politica tributaria e amministrativa dei Comuni.

«E' ormai indubbio — ha risposto Messinetti — che il governo vuol togliere ai comuni ogni possibilità di fare una politica tributaria e quindi amministrativa. Il programma di Vanoni è quello di sottrarre ai comuni la tassazione diretta e personale per riservarla allo Stato e di lasciare ai comuni solo l'imposizione sui consumi. Si è già cercato di arrivare a questo con l'aumento delle aliquote più basse dell'imposta di famiglia, e la riduzione di quelle più alte. Ad esempio, se prima della legge sulla perequazione tributaria a Crotone i redditi dagli 8 ai 12 milioni annui pagavano il 14% per la imposta di famiglia, ora pagano l'8%, cioè hanno avuto dal governo un notevole beneficio. I poveri invece, poniamo coloro che erano tassati sul minimo d'imponibile di 38 mila lire annue, mentre prima pagavano lo 0,8%, ora dovrebbero pagare il 2%, cioè hanno avuto un altrettanto notevole svantaggio.

Ridurre le imposte

A Crotone risiede un impiegato delle FF.SS., Luigi Covelli che però deve lavorare a Catanzaro Marina. Qui l'amministrazione comunale reazionaria gli aveva stabilito una tassa di famiglia di lire 8.500, mentre a Crotone, dove il Covelli si è poi stabilito, quella stessa tassa gli è stata portata a 750 lire annue, a meno di un decimo cioè di quanto aveva fissato Catanzaro. Il nostro comune, per i redditi di puro lavoro, si basa infatti sul minimo imponibile, non solo, ma se ha tassato l'operaio fino a questo anno per 620 lire annue di tassa di famiglia, nel '53 lo esonererà totalmente.

Per esentare i lavoratori, i contadini, i piccoli artigiani, i commercianti, i comuni possono o elevare il minimo vitale in modo che si avvicini alla realtà e fissare, sempre per restare all'esempio di Crotone, un minimo vitale di 300 mila lire per i capo famiglia e di 50 mila per ogni componente. In questo modo ecco che le categorie che ti ho detto vengono automaticamente esentate. Oppure, lasciando il minimo vitale alla cifra irrisoria attuale, i comuni possono tassare non sulla cifra complessiva del salario, ma sul salario effettivo, escludendo cioè contingenza, assegni familiari e le altre voci, arrivando così allo stesso risultato. Per i redditi alti occorre aumentare la base di imponibile, tassando, attraverso accertamenti più rigorosi, il reddito effettivo e non un reddito dimezzato, in modo che l'entità della tassa pagata sia in effetti la stessa di prima della legge sulle perequazioni.

Anche per questo aspetto decisivo della vita meridionale come per gli altri, del resto — ha concluso Messinetti — il congresso di Taranto, e la Lega che ne nascerà, avranno un grande compito davanti, anche per far fronte alle illegali ingerenze dei prefetti che, in particolare nel Mezzogiorno, cercano di colpire e di umiliare l'autonomia e la libertà dei comuni».

GIORGIO FANTI

Joliot Curie è giunto nella Capitale della pace

Conclusa la conferenza del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 8. — E' giunto a Vienna per partecipare al Congresso dei Popoli il presidente del Consiglio mondiale della pace, Federico Joliot-Curie. Nella «capitale della pace» si trovano già da alcuni giorni il segretario generale del Consiglio, Jean Laffitte, il deputato socialista belga Isabelle Blume, Jorge Amado ed Emi Siao.

Nella «capitale della pace» continuano intanto ad affluire, da ogni parte del mondo, notizie che parlano di un'intensa attività in preparazione del congresso.

A Beirut si è chiusa in questi giorni una conferenza dei comitati preparatori dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale. Vi hanno partecipato 40 delegati dell'Iran, del Libano, della Siria, dell'Iraq e della Giordania. Le delegazioni di altri paesi, impossibilitate a partecipare alla conferenza, ne hanno approvato le conclusioni.

I documenti approvati dalla conferenza sono: un appello alle Nazioni Unite, un appello ai popoli del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, una risoluzione in appoggio al congresso di Vienna, una contro il piano per la costituzione del «Comando del Medio Oriente», una per il divieto delle armi batteriologiche, atomiche e delle altre armi di sterminio.

I rappresentanti dei movimenti per la pace del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale condannano nell'appello all'ONU la presenza di truppe e di basi straniere sul territorio dei loro paesi, che «contrasta con i desideri dei loro popoli, ne viola i legittimi diritti e costituisce una minaccia alla loro stessa esistenza».

Riconoscendo che «è nell'interesse nazionale di questi popoli rafforzare la reciproca assistenza e la solidarietà con le forze internazionali che si battono per la pace, poichè queste forze appoggiano pienamente la loro lotta» i delegati convenuti a Beirut hanno chiesto a tutti i partiti e le organizzazioni politiche, sindacali e religiose di appoggiare il Congresso dei Popoli.

Altre notizie giungono dall'Inghilterra, dalla Romania, dalla Grecia.

A Londra, la conferenza annuale dell'associazione «Appello degli scrittori per la pace mondiale» ha nominato un'osservatrice a Vienna nella persona della commediografa Philippa Burrell. La conferenza, presieduta dal noto sceneggiatore Roger Mac Dougall, ha discusso la responsabilità degli scrittori nella lotta per il conseguimento di una intesa internazionale, alla luce dell'appello lanciato nel 1951 dall'associazione che impegnava i firmatari a difendere, come scrittori, la causa della pace. Il numero degli scrittori che hanno firmato questo appello supera ora i 700 e comprende uomini di ogni tendenza.

A Bucarest, a conclusione del congresso nazionale romeno, sono stati eletti all'unanimità ventidue delegati, fra i quali il presidente dell'Accademia delle Scienze Traian Savulescu, Sorin Toma e Florica Mezincescu, il reverendo Alexandru Lionescu e altri.

Da Atene sono giunte due commoventi lettere, inviate dai deportati politici delle isole di Ai Stratis e di Yura. «Il vostro grande messaggio — dichiarano le vittime del terrore fascista — è giunto fino a noi in questo luogo di deportazione. Il vostro congresso ci porta nuove speranze. La vittoria sarà vostra e noi siamo certi che vivremo ancora giorni felici».

KURT WEISZ

Tentato assassinio d'un sindaco socialista

Tre bombe a mano lanciategli sulla soglia della casa Il compagno Aquilino è rimasto leggermente ferito

AGRIGENTO, 8. — Ignoti sicari hanno tentato di assassinare, ieri sera, alle ore 22,30, il compagno Domenico Aquilino, sindaco socialista di Palma Montechiaro, mentre stava per rincasare. Gli assassini erano nascosti in un punto dove l'abitazione del sindaco fa angolo con la strada. Non appena il nostro compagno stava per entrare nella sua casa, gli venivano lanciate tre bombe a mano tipo *Breda*, che esplodevano fragorosamente e le cui schegge lo crivellavano in varie parti del corpo; fortunatamente però, nessun organo vitale veniva leso. Soccorso da alcuni cittadini e da alcuni compagni dai quali si era da poco separato e che, richiamati dalla esplosione, erano subito accorsi, l'Aquilino veniva trasportato nello studio del dott. Zarbo, che lo giudicava guaribile in venti giorni.

Nella mattinata di oggi, le condizioni del ferito sono notevolmente migliorate e pertanto è da escludere ogni pericolo di ulteriori complicazioni.

E' da escludersi in modo assoluto che il compagno Aquilino sia stato fatto segno all'ignobile attentato per vendetta personale, essendo egli stimato da tutti i cittadini per la sua onestà e per la bontà d'animo.

Annunciati oggi i licenziamenti alla Terni

TERNI, 8. — E' preannunciata per domani la comunicazione della lista dei licenziamenti da parte della direzione della Società «Terni». Si tratta di 700 lavoratori, di cui 600 appartengono allo stabilimento siderurgico e 100 al centro di istruzione professionale.

Le maestranze dell'Acciaieria, senza distinzione di organizzazione sindacale, e tutta la popolazione della provincia hanno già manifestato la propria volontà di resistere ai licenziamenti e alla politica di smobilitazione della «Terni», perseguita dalla Finsider e dal governo.

Il giudizio di Comisso sul «veto» del governo

TREVISO, 8. — *Lo scrittore Giovanni Comisso che, invitato dal direttore di «Milano-Sera» a partecipare come osservatore al congresso dei popoli a Vienna, è stato costretto rinunciarvi a causa delle disposizioni governative che hanno annullato i passaporti per l'Austria, ci ha dichiarato:* «Avrei partecipato innanzi tutto molto volentieri come osservatore al congresso dei popoli a Vienna, curioso di conoscere e sapere. Mi dispiace veramente che il governo mi abbia tolta questa possibilità. Non riesco a capire come si abbia il diritto di precludere ai cittadini sopratutto queste possibilità di approfondire, attraverso contatti diretti, il giudizio su delle manifestazioni ed incontri di popoli che — si giudichino come si vuole — daranno sempre un valido apporto ad una umana intesa».

A CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'UNIONE

Sotgiu parla a Milano sulla difesa della provincia

MILANO, 8 — Proseguita ieri per tutta la giornata, si è conclusa oggi a Milano l'assemblea delle provincie d'Italia. Il Ministro Vanoni, intervenendo domenica con un lungo discorso, ha preso in esame l'attività dei Consigli sotto l'aspetto finanziario senza peraltro affrontare uno fra i problemi basilari, e cioè quello di assicurare l'autonomia finanziaria alle Amministrazioni provinciali.

Nell'ultima seduta è stata largamente discussa la relazione sulle attribuzioni dei compiti delle provincie, svolti tuttora dallo Stato. Notevoli sono stati gli interventi dei compagni Fabiani, Bertelli, Pierangeli che presiedono le Amministrazioni rispettivamente a Firenze, Modena e Pesaro e del compagno Sotgiu. Egli ha sostenuto la necessità che l'attuale progetto di legge governativo con cui vengono demandate alle Provincie talune nuove attribuzioni, non debba significare la rinuncia all'autonomia degli Enti Locali, fra cui la Regione. L'oratore ha quindi sostenuto che, in attesa della riforma della legge comunale e provinciale, è compito delle Amministrazioni di difendere l'Ente provinciale dalle arbitrarie ingerenze degli organi tutori.

Con la seduta di oggi i lavori si sono conclusi e si è proceduto alla nomina del nuovo comitato direttivo del quale faranno parte i compagni Sotgiu e Fabiani e il compagno socialista Ciarpaglini di Ferrara.

Sistemati a ruolo gli straordinari delle FF.SS.

Una edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge in base alla quale il personale straordinario delle Ferrovie dello Stato verrà nominato stabile purchè: a) abbia compiuto almeno 600 giornate di effettiva presenza; b) abbia conseguito le abilitazioni eventualmente prescritte per la qualifica con cui dovrà essere sistemato; c) sia riconosciuto meritevole per il servizio prestato e la condotta serbata; d) risulti in possesso di tutti i requisiti generali, ad eccezione del limite massimo di età, prescritti per l'ammissione nel ruolo del personale ferroviario.

Movimento di magistrati

TORINO, 8 — Dopo il collocamento a riposo del dottor Peretti Griva, il Consiglio dei ministri ha chiamato a coprire la carica del Primo Presidente della Corte d'Appello della nostra città il dottor Araldo Borghese, attuale Procuratore Generale presso la stessa Corte. Procuratore Generale è stato nominato il Primo Presidente della Corte d'Appello di Cagliari dottor Gaetano Pigna.

PER DISCUTERE LA SITUAZIONE ALIMENTARE

Le assise dei consumatori indette dalle cooperative

La riunione del Direttivo della Lega nazionale

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Lega delle Cooperative, che ha discusso sulla cooperazione nelle zone della legge stralcio e sui liberi scambi e l'intesa tra i popoli. Sul primo argomento, sul quale ha riferito Sergio Marchini, ha tratto e concluso l'on. Micheli, il quale ha illustrato due o.d.g. approvati all'unanimità. Nel primo si decide di ricorrere alla Commissione centrale della Cooperazione contro gli statuti delle cooperative coatte proposte dagli Enti Riforma. In alcuni interventi al Consiglio, tra cui uno del presidente Cerreti ed uno dell'avv. Iermini, è stata dimostrata la mancanza di principi cooperativi tradizionali in tali statuti, e la loro illegalità.

Nel secondo o.d.g. indirizzato ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro, nonchè agli Enti di Riforma, si chiede che le terre da assegnare attualmente in possesso di cooperative agricole sono assegnate in proprietà ai soci delle cooperative stesse. I soci delle suddette cooperative potranno poi decidersi per la conduzione divisa o per quella collettiva, a loro piacimento. L'o.d.g. chiede inoltre di estendere gli espropri ove le terre non siano sufficienti a soddisfare tutti i cooperatori e i braccianti e contadini poveri delle varie località.

Sul tema degli scambi internazionali ha riferito l'on. Cerreti, il quale ha dimostrato la impossibilità per i movimenti cooperativi europei di disinteressarsi della crisi economica connessa con la politica di guerra. Cerreti ha sottolineato l'importanza che la cooperazione può assumere come mediatrice di scambi commerciali fra Oriente e Occidente. Egli ha quindi annunciato la prossima convocazione delle «Assise dei Consumatori» cioè di un convegno nazionale promosso dalla Lega per lo studio della situazione alimentare italiana. I lavori sono stati conclusi con l'approvazione del bilancio consuntivo dello scorso anno e con la costituzione di tre commissioni distaccate.

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS ore 9-12 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Telefono 484.844 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

ENDOCRINE Ghiandole a secrezione interna Mal. ricambio - Dermosifilopatia DOTT. PENEFF Specialista V. Palestro 36, int. 3 (8-11 e 16-19)

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura speciale delle VENE VARICOSE VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 36.981 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE Cura selettiva SANGUE Gastroenterologia - Endocrinologia. Dott. Prof. F. De Ambrosi Spec. in Via Carlo Alberto 45 (S. M. Maggiore - Stazione)

ENDOCRINE Ortogenesi. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Correzioni e cure pre-post-matrimoniali Grand'Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 9-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

Dott. VITO QUARTANA CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI Pentoli, ore 10-12, 15-16 Palermo, Via Roma 288, tel. 11.196